SATYAGRAHA

periodico torinese del movimento nonviolento

anno II n.10 - settembre '73

CILE : ESERCITO CONTRO POPOLO

I tragici fatti del Cile che hanno vivamente colpito tutti coloro che credono nella libertà e nella giustizia, ci portano a considerare in termini concreti il grosso problema del ruolo dell'esercito nella società. Il "golpe" militare con cui il popolo cileno è stato privato degli spazi di democrazia conquistati durante i 3 anni della presidenza Allende, è stato voluto dalla borghesia cilena e dall'imperialismo economico di marca USA, ed eseguito dall'esercito: in definitiva, l'esercito ha ricoperto il ruolo per cui è tenuto in piedi, quello di fedele esecutore degli interessi della borghesia.
A questo proposito possiamo infatti vedere che le FF.AA. cilene sono rapidamente passate da "garanti della costituzione" a garanti degli interessi della borghesia, quando il governo di Unità Popolare ha cominciato a porre in pericolo tali interessi: ancora una volta l'esercito contro il popolo.
E ancora non può sfuggire all'attenzione come il gen Prats, sostenitore di Allende, sia stato costretto alle dimissioni sia dal governo che dall'esercito :

ciò dimostra che la struttura militare riesce a mettere in difficoltà e a controllare ogni dissenso interno.
Queste considerazioni ci confermano nell'idea che l'esercito riveste sempre un ruolo assolutamente negativo all'interno delle società, e che difficilmente esso potrà rivestire un ruolo di sostegno di scelte rivoluzionarie, affiancando i lavoratori in una lotta di liberazione (si noti che parlando di esercito come struttura organizzata non si affronta il problema del popolo in armi, brigate partigiane ecc., nei cui confronti il discorso è più complesso e andrebbe esaminato caso per caso), per il semplice motivo che esso è improntato a un modello autoritario e gerarchico, che dà al vertice grossi privilegi; esso è quindi l'alleato naturale della borghesia, che a questo stesso modello si impronta e di questa struttura si serve per realizzare grossi guadagni con l'industria militare; ed è conseguentemente nemico dei lavoratori e della loro lotta per una società egualitaria e libera in cui non ci sia spazio per il privilegio. Nè può consolare il fatto che il popolo lavoratore in Cile abbia risposto alla violenza del golpe con le armi in pugno: questa eroica resistenza è costata migliaia di vittime e inaudite sofferenze ancora una volta al popolo costretto a una lotta impari.
Siamo perciò convinti che un cammino rivoluzionario debba contemporaneamente avere come obiettivi la lotta sia ai detentori del potere economico e politico, e sia a quella struttura, l'esercito, che tale potere difende con l'uso spietato delle armi.
È quindi nessun mutamento rivoluzionario può essere possibile senza prima esautorare il potere militare che gioca un ruolo strutturale nel processo di conservazione della società borghese.
Di fronte a questi fatti forse potrebbe trovare la sua legittimità l'ipotesi antimilitarista "non un uomo nè un soldo per l'esercito"; la presa di coscienza della realtà-esercito, il boicottaggio del

l'industria militare, il rifiuto di far parte della macchina bellica, tutte queste possono essere iniziative di un proletariato in lotta per la sua liberazione.
E' illusorio credere di potersi impossessare dell'esercito, come è mistificante credere che la rivoluzione progredisca sulle canne dei fucili. La realtà è, ed il Cile lo ha dimostrato una volta di più, che i fucili sono puntati contro i lavoratori, e chi li punta è un proletario inserito in una struttura che non gli permette di rendersi conto che così facendo difende i suoi sfruttatori.
Nella misura in cui la lotta popolare contro l'esercito aumenta, e questo viene posto in crisi da tale lotta, potrebbe diminuire la necessità che i lavoratori debbano difendere col proprio sangue le conquiste ottenute.
Anche se la resistenza armata del popolo cileno dovesse cedere alla brutale repressione, la lotta potrebbe non essere perduta se lo sciopero generale, la non-collaborazione, il boicottaggio venissero assunti da tutto il popolo unito come resistenza non armata contro i militari fino alla disarticolazione delle strutture militari e alla conquista da parte dei proletari della libertà e della capacità di gestire la società.

Il 22 agosto scorso si è spento in età avanzata lo ing. Mario Levi. Militante del Partito Comunista, e assieme pacifista convinto, per anni aveva portato il suo contributo alle lotte antimilitariste e pacifiste, e sin dal suo sorgere era stato vicino al Movimento Nonviolento.
Esprimiamo ai familiari il nostro cordoglio a nome di tutto il movimento.

E D I T O R I A L E

Dopo oltre tre mesi di incertezze e di ripensamenti Satyagraha ritorna a uscire con regolarità, e sembra avere trovato - finalmente - una sua fisionomia. Così com'era, e cioè un quindicinale generico sulla nonviolenza, con scarsa aderenza ai problemi locali, esso non ci soddisfaceva, perchè rischiava di diventare una brutta copia, sia per quantità che per qualità, di Azione Nonviolenta.
Si erano allora prospettate due alternative: la prima, che ci occupassimo di "LOC Notizie", continuando a stampare S. come notiziario mensile regionale, destinato ai militanti e simpatizzanti dei gruppi piemontesi; la seconda, che ci si occupasse solo di S. facendone uno strumento di propaganda di idee nonviolente e libertarie soprattutto a livello torinese: che si fosse quindi molto più vicini ai problemi cittadini del quartiere, della fabbrica, della scuola; che, oltre che per abbonamento, S. venisse distribuito direttamente in scuole e quartieri.

E' prevalsa la seconda alternativa, ed è quanto stiamo sforzandoci di fare. Ma per riuscire abbiamo bisogno dell'aiuto di tutti coloro che credono nella validità - almeno potenziale - del nostro lavoro. Oltre a collaborare con articoli, lettere, notizie, vi chiediamo di:

1) R I A B B O N A R V I E P R O C U R A R C I N U O V I A B B O N A T I.
Per coprire le spese dobbiamo arrivare ad almeno 400 abbonamenti. Le tariffe sono: abbonamento ridotto L. 300; ordinario L.500; sostenitore lire 1000 o più. L'abbonamento sostenitore serve anche a finanziare le attività del movimento.
Versamenti: a Luca Negro, via Gorizia 197, 10137 TORINO, ad es. a ½ vaglia; oppure direttamente presso la LIBRERIA BOLOGNA E GAGLIANO, via Roero

di Cortanze 4, Torino (dietro il Palazzo Nuovo dell'Università).

2) di aiutarci nella "distribuzione militante" di Satyagraha, impegnandovi a distribuire mensilmente, possibilmente vendendole a L.20 caduna, un certo numero di copie nella vostra scuola, in quartieri, a vostri conoscenti. Chi può collaborare in questo modo ci scriva o ci venga a trovare. Grazie!

INCIDENTI MILITARI

Ancora un incidente militare dovuto alla leggerezza e alla noncuranza dei superiori. Due alpini e un maresciallo della caserma Berardi di Pinerolo (To) sono stati gravemente feriti alcune settimane fa dallo scoppio di un ordigno al Pian dell'Alpe sopra Fenestrelle. Stavano rastrellando la zona alla ricerca di materiale inesploso dopo un'esercitazione a fuoco. I militi non erano specializzati in questo lavoro, ma tanto "non c'è pericolo".
Così l'alpino Roberto Gabutti perderà quasi sicuramente un occhio.
Sempre sugli incidenti militari segnaliamo l'interessante ricerca curata dal Centro Antimilitarista Nonviolento di Rallo (trento), intitolata: "L'esercito uccide anche in tempo di pace", e contenente un'ampia documentazione su incidenti dal 1971 a oggi. E' ottenibile inviando 3 francobolli da L.25 alla nostra redaz.

ANNUNCIO - Cerco persone interessate a vendemmiare con me, fine sett. inizio ott., luogo da stabilirsi. Gli interessati scrivano a Pierluigi Manfroni, c/o Satyagraha, C.P. 146 centro, 10100 TORINO.

C O N T R O I N F O R M A Z I O N E:
COME SONO REALMENTE ACCADUTI GLI INCIDENTI DI PESCHIERA ALLA "Marcia Antimilitarista"

Dal 25 luglio al 5 agosto si è svolta la VII marcia antimilitarista da Trieste a Aviano. Essa è stata senza dubbio un successo, sia per la partecipazione (oltre 300 marciatori), che per la risonanza che ha avuto, e soprattutto per il veramente notevole numero di soldati che hanno partecipato ai dibattiti-comizi nelle varie città friulane.
Anche se sarebbe importante farlo, non ci dilunghiamo nel parlare della marcia, visto che il numero di lug./ago. del nostro giornale nazionale, Azione Nonviolenta, è interamente dedicato ad essa.
Intendiamo invece soffermarci a far luce sugli incidenti del 5 agosto a Peschiera del Garda al termine della marcia, perchè la vergognosa versione dei fatti fornita dall'agenzia Ansa e ripresa da quasi tutti i giornali, compresa "La Stampa", è un tipico esempio di come la realtà possa venir manipolata e contraffatta dagli organi della nostra beneamata stampa "indipendente".
Ecco l'articolo apparso su "La Stampa". Titolo a grossi caratteri: "Dimostranti cercano di parlare in una chiesa". Testo:

Peschiera, 5 agosto.

Incidenti sono avvenuti, stamane, a Peschiera del Garda fra una trentina di giovani partecipanti alla «marcia antimilitarista», conclusasi nella cittadina veronese, e forze di polizia. Alcuni dimostranti sono rimasti leggermente feriti e sono stati condotti in ospedale.

I giovani, che costituivano l'avanguardia della «marcia», erano giunti ieri sera a Peschiera da varie località. Stamane, si sono recati dinanzi al carcere militare gridando *slogans* e intonando canti anarchici. Invitati dalla polizia ad allontanarsi, in quanto era stato concesso loro di svolgere la manifestazione in un'altra zona della città, e cioè in piazza del Municipio, i dimostranti hanno imbrattato con una scritta («*Né Dio, né padroni, né schiavitù*») il frontale della chiesa e sono poi entrati nel tempio. Qui hanno cercato di rivolgersi ai fedeli parlando al microfono, ma un sacerdote è riuscito a convincerli ad uscire dalla chiesa.

I giovani, allora, si sono stesi a terra, tra la chiesa e il carcere, impedendo il transito delle automobili. A questo punto, un commissario della questura ha dato il segnale della carica e i giovani sono stati allontanati. Alcuni sono rimasti contusi o feriti.

(Ansa)

Ed ecco come ci ha raccontato i fatti Pietro Pinna, segretario del Movimento Nonviolento.
" Tutta falsa la versione data da "La Stampa", sia sul contenuto che sulla dinamica dei fatti. Per questa cialtronesca versione sono già stati denunciati diversi quotidiani. Verso le 8.30 una trentina di marciatori, anticipando il grosso che sarebbe arrivato dopo mezzogiorno in corriera, raggiunge il carcere e vi si assiede di fronte. Tutto in calma e silenzio. Io ero contento che, in quel bell'ordine, avevo finalmente agio di trascrivermi le scritte dei cartelli della marcia. Dopo circa un quarto d'ora, ecco le forze dell'ordine. Prima un tenente dei carabinieri, poi un nugolo di commissari con alla testa il vice questore vengono a dirci che la manifestazione è vietata. Solita discussione pacata e ferma da parte nostra: noi rimaniamo. Ordine di sgombero. Siamo una prima volta trascinati a una cinquantina di metri, poi ancora ad alcune altre decine di metri, sempre sulla strada del carcere. Siamo lì tranquilli e scherzosi gli agenti di PS si dànno tempo a riprendere il fiato e a detergersi il sudore; passano accanto a noi alcuni camion del 2° Celere di Padova, immagino per prender posto a quel blocco al quale li avevamo anticipati. Un camion passa così rasente al nostro gruppo che minaccia di schiacciare i piedi di qualcuno di noi. Uno o due istintivamente si alzano; basta questo perchè i celerini si precipitino giù dai camion e comincino il pestaggio(sono convinto che esso è stato del tutto inconsiderato, non predisposto cioè da ordine superiore). Gran "polverone", e dopo circa un quarto d'ora ci ritroviamo, taluni trasportati come me, altri sotto l'infuriare del pestaggio, ad ancora oltre una cinquantina di metri. Roberto Cicciomessere resta sul posto, a terra, in stato d'incoscienza, per oltre mezz'ora. I poliziotti desistono dall'intervenire ulteriormente con la forza, con noi attestati a circa 150 metri dal carcere; la situazione da allora, pur tesissima, si "normalizza"(se posso dir così).

Cominciano ad arrivare gli altri marciatori. Beppe Marasso (di Torino), saputo del pestaggio, entra in chiesa, solo, in un momento tra le 11 e le 12; c'è messa, e chiede al parroco di potere, tra le varie preghiere, dire al microfono una intenzione di solidarietà con i marciatori. Parlottano un poco, il parroco non acconsente, e Beppe se ne esce tranquillamente, dato anche che la messa stava finendo.
Infine la scritta sulla chiesa. Nessuno di noi sa chi la abbia vergata; potrebbe pure provenire da mano provocatoria (tutti noi non ne siamo venuti a sapere che il giorno dopo, dai giornali)."
In seguito a questi incidenti, la marcia è stata prolungata di alcuni giorni in segno di protesta.

IL PROBLEMA DELLA C A S A

Martedì 18 settembre all'alba la polizia si è presentata in pieno assetto di guerra a sgombrare 30 famiglie che occupavano una casa in c.Grosseto: questo è uno dei tanti episodi riferiti alla intollerabile situazione di carenza di alloggi a fitti non elevati.
Frattanto cosa fa il Comune ? Dice il sindaco Secreto (PSI): "Si accusa il Comune di esser stato fermo sul problema della casa; ma una città non passa da 500000 abitanti a 1 milione e 200000 senza attraversare questi problemi". Già, ma intanto i dati (1) parlano chiaro: le 395.000 famiglie torinesi dispongono di 430.000 alloggi; e mentre ci sono 31.000 abitazioni improprie e antigieniche (nonchè 13.000 coabitazioni), gli alloggi tenuti sfitti, per evidenti motivi di speculazione, sono oltre 7.000 .
Se poi esiste una effettiva volontà di risolvere la situazione, perchè il Comune ha risposto NO alla richiesta dei quartieri di blocco delle aree, un provvedimento che porrebbe fine al saccheggio sistematico di quei pochi spazi liberi rimasti, che dovrebbe-

ro essere destinati a pubblici servizi e edilizia popolare ? Ci ripromettiamo di ritornare su questi argomenti in uno dei prossimi numeri, che sarà interamente dedicato al problema della casa.

(1) I dati, che si riferiscono alla fine dello scorso anno, sono stati forniti dall'Ente Italiano Servizi Sociali.

- - - - - - - - - - - - - -

OBIEZIONE DI COSCIENZA

La necessità della lotta per una revisione sostanziale della legge Marcora è stata al centro delle ultime riunioni LOC. Si tratta di mostrare la grave incostituzionalità di questa legge, d'altronde chiaramente dimostrata dalle "bocciature" delle domande fondate su motivazioni politico-sociali, dall'assurdità dei limiti di tempo fissati per la presentazione delle domande, che fra l'altro discriminano tra odc studenti, che hanno tempo fino a 26 anni, e odc "proletari", che devono decidere a 18 anni.

Altro problema importante è l'inserimento degl odc in un servizio civile non strumentalizzato non militarizzato e veramente autogestito. A questo proposito è accaduto un fatto molto grave: quegli odc che erano stati "bocciati" e che svolgevano volontariamente un serv.civile in vari istituti, ne sono stati allontanati, con una scusa o con una altra, ma certamente per "ordini superiori". La LOC ha fissato per sabato 6 ottobre una giornata nazionale di mobilitazione. A Torino nel pomeriggio si terrà una manifestazione-dibattito al Cine Murialdo, p.za Chiesa della Salute.

- - - - - - - - - - - - - -

Attività del movimento

Il 17 e il 18 novembre organizzeremo assieme al Mai un FESTIVAL DELLA PACE. Scopo del FESTIVAL è quello di riproporre i temi dell'antimilitarismo, della pace, della nonviolenza e soprattutto dell'o.d.c. attraverso una serie

di dibattiti, incontri, proiezioni, e con una mostra con stands su vari argomenti. E' prevista la presenza del francese Jacques de la Bollardière, generale a riposo, nonviolento, che parlerà sulla difesa popolare nonviolenta.
Sul prossimo numero parleremo più dettagliatamente sia del FESTIVAL che delle altre azioni in programma.
Le riunioni del movimento sono il lunedì h. 21 in v.Po 12; quelle del m.a.i. il martedì alle 21 in v.Venaria 85/8.

- - - - - - - - - - - - -

Redattore: M.Segnan/Hanno collaborato: G.Bottino, P. Manfroni, L.Negro/Tiratura 850 copie.

- - - - - - - - - - - - -

mensile/sp.abb.post.gr. 3°/70/cicl.in pr./reg. trib.Torino n.2252 del 22.5.72/dirett. resp.: Pietro PINNA/direz.e amm.: v.Gorizia 197, TO/ redaz.: v.Po 12, TO, tel 533431/Indir. postale : SATYAGRAHA, Cas. Post. 146 Centro, 10100 T O

- - - - - - - - - - - - -

Domenica 7 ottobre si svolgerà la

III MARCIA
ANTIMILITARISTA
NONVIOLENTA
C O N D O V E -
- S U S A

La marcia è promossa dal Gruppo Valsusino di Azione Nonviolenta. Temi della manifestazione: o.d.c. e servizio civile, difesa popolare nonviolenta, nonviolenza come metodo di lotta attuale e positivo.
Partenza da Condove: 8.30
Chi desidera partecipare può ritirare il regolamento di marcia presso il GVAN, tel.011-9643755; o alla libreria Bologna e Gagliano, v.Roero di Cortanze 4, Torino.

- - - - - - - - - - - - -